

PROTOCOLLO DI COLLABORAZIONE

TRA LA CONSIGLIERA REGIONALE DI PARITÀ DELLA REGIONE VENETO

E CONFPROFESSIONI VENETO

Le parti, improntando il loro operato ai valori della solidarietà e della cooperazione in una società sempre più inclusiva, senza privilegi e discriminazioni, in cui sia riconosciuto il diritto al lavoro, alla salute, alla tutela sociale e alla formazione;

dove il benessere equamente distribuito e la cultura arricchiscono la vita di tutti, auspicando in un continuo impulso volto a favorire la rimozione degli ostacoli economici, sociali e politici che impediscono alle persone di poter scegliere il lavoro professionale, pur nel riconoscimento delle differenze della propria vita e del proprio lavoro, promuovendo politiche di pari opportunità e di non discriminazione, con attenzione alla persona ed alla famiglia;

premesse:

- che la CONSIGLIERA DI PARITÀ REGIONALE, designata dal Consiglio Regionale Veneto con deliberazione n. 32 del 7/3/2012 e nominata con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del 20/6/2012, è un pubblico ufficiale che interviene e svolge funzioni di tutela in tema di pari opportunità tra donne e uomini per rimuovere le discriminazioni legate alla differenza di genere. Promuove progetti di piena realizzazione della donna in campo lavorativo, sociale e culturale, rivolgendosi alle Amministrazioni Locali, alle Scuole, alle Associazioni e alle Organizzazioni di rappresentanza delle parti sociali, operando in collegamento e collaborazione con gli assessorati al lavoro, con gli organismi di parità a livello territoriale e con l'Ispettorato Interregionale del Lavoro; verifica la composizione delle commissioni di concorso nelle pubbliche amministrazioni, e i consigli di amministrazione delle società quotate e partecipate pubbliche; redige il Rapporto biennale sulla situazione del personale maschile e femminile delle aziende pubbliche e private che occupano più di cento dipendenti;

- che CONFPROFESSIONI VENETO, riconosciuta parte sociale dalla regione Veneto già dal 1999, è la rappresentanza regionale della Confederazione Italiana Libere Professioni, organizzazione che rappresenta e tutela l'interesse generale di tutte le sigle sindacali dei liberi professionisti in Italia nel rapporto con le istituzioni e le controparti sindacali presenti sul territorio Regionale. Obiettivo della confederazione è creare un sistema di opportunità mirato a rafforzare il settore dei professionisti, dei dipendenti degli studi e delle aziende ad essi collegati, fornendo garanzie e strumenti per il loro sviluppo anche per il tramite dei propri istituti di bilateralità: FondoProfessioni per la Formazione, CadiProf per l'assistenza sanitaria integrativa, E.BI.PRO;



- che nel lavoro e nelle professioni, nonostante le enunciazioni di principio, siamo ancora lontani dalla parità salariale e reddituale nei posti di responsabilità. Infatti, l'incidenza delle donne che operano nel settore delle professioni e del lavoro autonomo è in continuo aumento, per contro è sempre molto bassa l'incidenza della loro presenza negli organismi al vertice delle professioni. Anche a fronte di incarichi con pari impegno, nello svolgimento dell'attività professionale, i redditi medi conseguiti dalle donne spesso sono inferiori, in media del 30%, rispetto a quelli dei colleghi.

In tale contesto le Parti condividono le indicazioni normative nazionali ed internazionali, tempo per tempo vigenti in tema di pari opportunità e non discriminazione, e vogliono collaborare ed agire allo scopo di:

- sviluppare strumenti di condivisione delle informazioni;
- scambiare esperienze di confronto ed integrazione fra professionisti prevenendo abusi e discriminazioni di genere, età, etnia, religione, appartenenza politica e sindacale, orientamento sessuale, lingua e diversa abilità;
- garantire pari opportunità sul lavoro e nei rapporti tra le persone in ambiente di lavoro e favorire, in ragione delle competenze specifiche, l'inserimento e nomina di professioniste nelle posizioni di vertice delle Pubbliche Amministrazioni, enti e società pubbliche e private;

visti

- il protocollo d'intesa tra il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Consigliera Nazionale di parità firmato il 10 febbraio 2016, per promuovere le pari opportunità per i lavoratori e le lavoratrici ed il D.P.R. 26 maggio 2016, n. 108;

- il regolamento recante approvazione dello Statuto dell'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro, pubblicato nella Gazz. Uff. 21 giugno 2016, n. 143, per l'attività dell'ANPAL, ove tra le altre all'art. 12 è previsto un organismo indipendente di valutazione della performance e comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG) del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

- Il protocollo d'intesa del Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e Confprofessioni firmato il 22 dicembre 2016, per promuovere le pari opportunità nell'accesso agli organi di amministrazione e controllo nelle società controllate dalle Pubbliche Amministrazioni;

- la recente risoluzione votata dal Parlamento europeo a Strasburgo dove la conciliazione è definita come «diritto», che punta innanzitutto a superare gli stereotipi di genere e creare le condizioni perché il lavoro di cura sia ripartito in maniera equa fra uomini e donne. Entrando nel merito delle raccomandazioni, il punto 2 afferma che *«la conciliazione tra vita professionale, privata e familiare deve essere garantita quale diritto fondamentale di tutti, con misure che siano disponibili a ogni individuo, non solo alle giovani madri, ma anche ai padri o a chi fornisce assistenza»* invitando le parti sociali *«a presentare un accordo su un pacchetto globale di misure legislative e non legislative concernenti la conciliazione tra vita professionale, privata e familiare»* per il 2017, nel contesto dell'annunciato pilastro europeo dei diritti sociali», auspicando un congedo di paternità obbligatorio e retribuito con flessibilità ed incentivi che possano indurre anche gli uomini ad avvalersene, condividendo gli intenti sopra enunciati

confermano l'impegno a voler:

- promuovere convegni volti a conoscere la figura della consigliera di parità, quale figura di riferimento, per rafforzare la tutela dei diritti e della parità di genere, per affrontare consapevolmente le cause strutturali di discriminazione e creare le condizioni che favoriscono la trasformazione delle relazioni per avvicinare i professionisti ed i loro dipendenti alle istituzioni;
- favorire la rappresentanza femminile negli organi istituzionali ed associativi con la promozione di una presenza equilibrata degli uomini e delle donne nei ruoli decisionali, contrastando gli stereotipi di genere;
- promuovere l'istituzione di buone prassi per incrementare e potenziare le capacità economiche e gestionali delle professioniste per consentire l'accesso a settori professionali ora preclusi;
- incoraggiare la cultura della pari opportunità nelle scuole e nelle università e nello sviluppo della carriera;
- verificare l'applicazione di normativa antidiscriminatoria e promozione delle politiche di pari opportunità non solo in relazione alle carriere ma pensata anche alla situazione vissuta dalle donne dopo la maternità;
- porre attenzione al congedo parentale, sia in ambito maschile che per l'assistenza agli anziani ed ai disabili, siano essi lavoratori o familiari;
- promuovere specifici eventi formativi per l'educazione finanziaria e di supporto all'imprenditoria femminile;
- organizzare attività per la concreta attuazione delle disposizioni normative concernenti il congedo per le donne vittime di violenza di genere;
- tradurre le iniziative in azioni di rete concrete, atte a promuovere e sostenere le pari opportunità all'interno di Confprofessioni Veneto, favorendo anche la conciliazione fra tempi di vita e di lavoro ed i servizi a favore delle famiglie.
- promuovere la diffusione della Carta delle pari opportunità presso le imprese;
- pubblicizzare le iniziative rientranti nel presente protocollo attraverso i rispettivi siti internet;
- condividere i dati, anche multimediali, risultanti da rilevazioni o studi di settore promossi a vario titolo.

Per l'attuazione di quanto sopra dovranno essere definite azioni specifiche atte a rafforzare consapevolezza e sensibilità sui valori e sui principi condivisi nel presente Protocollo, a tutti i livelli, avviando un percorso di confronto attraverso momenti di ascolto, informazione, consultazione e orientamento.

Allo scopo viene costituita una "Commissione welfare, sicurezza e sviluppo sostenibile", composta da n. sette referenti, quale organismo di riferimento atto a recepire segnalazioni e suggerimenti per iniziative di miglioramento e sensibilizzazione di azioni positive finalizzate all'applicazione di quanto sopra regolamentato.

Confprofessioni si impegna a condividere l'elenco delle società con Consigli di Amministrazione in scadenza e di autorizzarne la pubblicazione in uno spazio che verrà dedicato nel sito istituzionale della Consigliera di parità del Veneto.




Il presente accordo prevede una durata di due anni, a decorrere dalla data della sottoscrizione, e potrà essere rinnovato.

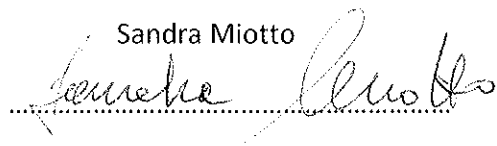
Sarà possibile, su accordo delle parti, procedere in ogni momento alla sua integrazione, modifica o risoluzione.

Venezia 20 marzo 2017

Firme:

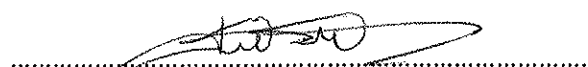
CONSIGLIERA REGIONALE DI PARITA' DEL VENETO

Sandra Miotto

Handwritten signature of Sandra Miotto in black ink, written over a horizontal dotted line.

PRESIDENTE REGIONALE CONFPROFESSIONI

Roberto Sartore

Handwritten signature of Roberto Sartore in black ink, written over a horizontal dotted line.